

COMMENTO

SCHERZARE CON IL FUOCO DEI MERCATI

MARCELLO SORGI

Se davvero nascerà, il governo giallo-verde rischia di dover fronteggiare l'accoglienza gelida e ostile dei mercati che già s'è manifestata ieri con la brusca impennata degli spread e i timori dei più qualificati osservatori economici. — P.25

MARCELLO SORGI

Se davvero nascerà - come il tam tam degli stati maggiori dei due partiti ha annunciato per tutto il giorno - il governo giallo-verde rischia di dover fronteggiare l'accoglienza gelida e ostile dei mercati che già s'è manifestata ieri con la brusca impennata degli spread e gli esplicativi timori di tutti i più qualificati osservatori economici. D'altra parte, per quanto il «contratto» sia stato riscritto, rispetto alla bozza anticipata martedì sera dall'«Huffington Post», l'impostazione del programma su cui Salvini e Di Maio hanno posto la firma è impossibile da capovolgere: mai, anche in anni recenti, una simile miscela di anti-europeismo, populismo, demagogia era stata messa alla base di un'alleanza, che pone il «cambiamento» come suo primo obiettivo, ma non si cura minimamente del contesto e delle relazioni internazionali che l'Italia ha rispettato fin qui. A modo suo, certo, e non sempre con il prestigio che dovrebbe competere a uno dei Paesi fondatori dell'Unione, ma riuscendo in qualche modo a tenerle in piedi.

I due leader, che si preparano nel fine settimana a consultare i loro rispettivi elettorati nelle piazze e nei gazebo, e subito dopo a chiedere un nuovo appuntamento al Capo dello Stato per udienze che finalmente dovrebbero essere decisive, hanno reagito sommariamente e in modo assai duro alle preoccupazioni espresse dai commissari europei per l'annunciata intenzione di voler rinegoziare i trattati. Presto o tardi, affermano con tono piccato, i «non eletti» di Bruxelles, come li chiamano loro, dovranno rendersi conto che la musica è cambiata e concedere al nuovo esecutivo ciò che il popolo ha chiesto nelle urne.

Va detto che - pur alleggerito dei toni da propaganda a cui i futuri alleati non sanno rinunciare, anche in vista di un possibile ritorno al voto che potrebbe non essere lontano - un atteggiamento del genere è politicamente

te suicida. Specie se manifestato da un Paese traballante come l'Italia, che solo in parte ha intercettato i leggeri refoli della ripresa economica, e potrebbe fermarsi di nuovo, ricadendo nel clima stagnante di depressione degli ultimi otto anni.

Il problema non sono soltanto le sanzioni che di fronte a queste posizioni le autorità europee ci imporrebbero sicuramente, come fecero con la Grecia di Tsipras, che contro i vincoli di Bruxelles aveva addirittura celebrato un referendum, e dovette rimangiarselo in fretta e furia. Il nodo vero - come l'andamento ribassista in Borsa e gli spread in rialzo ci hanno avvertito ieri - riguarda i mercati. Se gli investitori si convincono che il nuovo governo non è in grado di mostrarsi affidabile più o meno come quelli che l'hanno preceduto, ci metteranno poche ore a ordinare grandi vendite in blocco dei nostri titoli di Stato, provocando un'ondata che rischierebbe di travolgerci.

Di Maio e Salvini questo lo capiscono benissimo. Per quanto portatori di una singolare quanto incomprensibile nuova teoria economica, che prevede di aumentare la spesa pubblica riducendo al contempo le tasse, se del caso con un nuovo condono di cui si trova traccia tra le righe della bozza di programma, sanno perfettamente che stanno scherzando col fuoco. Sono giovani, si sa: Di Maio sì, Salvini un po' meno, ma dovrebbero ricordarsi di due estati caldissime - e non solo per ragioni climatiche - di qualche anno fa. La prima accompagnò nel 1994 l'esordio del primo governo Berlusconi, che in inverno, affaticato anche dalle litigi interne della sua maggioranza, entrò in crisi. La seconda contrassegnò nel 2011 l'uscita di scena dell'ultimo esecutivo guidato dal Cavaliere, che dopo aver chiesto assistenza alla Banca centrale europea, ricevette una lista di impegni che non fu in grado di onorare. In entrambi i casi, il prezzo, non solo politico, fu molto alto. E a pagarlo furono gli italiani. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Illustrazione di
Camilla Zaza

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.